

La politica, i nodi

Pd-grillini, Manfredi rilancia il campo largo «L'unità è strategica»

► Il sindaco: «Non sono un federatore ma un ingegnere e costruisco intese» ► Il prefetto: «Le disuguaglianze ci sono ma Napoli oggi produce crescita e lavoro»

L'APPELLO

Luigi Roano

«La visione di una città che corre da 2500 anni» è il tema dei "Dialoghi in Prefettura" dibattito organizzato dal Prefetto Michele Di Bari a Palazzo di Governo. Platea qualificata e oratori d'eccezione come lo scrittore Maurizio De Giovanni - che vede nell'overtourism e nella «gentrificazione il rischio di una perdita di identità della città. Nessuno più fitta le case in centro ai napoletani riservate ai turisti che giustamente vengono a visitare una delle capitali d'Europa» - la scrittrice Viola Ardone e l'artista Lina Sastri. E una platea con in prima fila il sindaco Gaetano Manfredi, esponenti della società civile come lo scienziato Marco Salvatore che ha dato vita al "Sabato delle idee" incubatore di idee e riflessioni su Napoli di

grosso spessore o come Valentina Stinga presidente Coldiretti Napoli. In sala anche il mondo della chiesa con don Maurizio Patriciello e don Luigi Merola due preti di frontiera e poi tante autorità anche militari. Ma l'attualità chiama e prende subito il sopravvento sui 25 secoli di Partenope che per il Prefetto hanno «tre pilastri su cui si fondano: arte, tradizione e fede».

Il sindaco, vista l'occasione, è al centro dell'attenzione. E a chi lo stuzzica sulla salute della città replica così: «Napoli è in grande evoluzione, crescita e sviluppo lo dicono anche i dati economici e le agenzie di rating. È un bene guardare alla nostra storia e lo è immaginare il presente e il futuro in termini di organizzazione, opportunità e di crescita. Siamo in un momento buono e avere una visione condivisa è importante soprattutto in una città che è molto individualista». Manfredi rispolvera il suo mantra - l'unità - ma i distinguo non manca-

LO SCRITTORE DE GIOVANNI: «CON L'OVERTOURISM C'È IL RISCHIO DI PERDERE LA NOSTRA IDENTITÀ»

no. «Io federatore del "campo largo"? Sono un ingegnere e gli ingegneri costruiscono ed io cerco sempre di costruire intese ed accordi. È solo con l'unità che si fanno cose positive specialmente in una città che con tante anime e dove la sua complessità è anche la sua forza. È chiaro che noi tutti dobbiamo lavorare affinché ci sia coesione sociale e dialogo tra tutte le culture della città». Si rivolge alla sua parte poli-

tica Manfredi, il centrosinistra, alle prese con il caso del terzo mandato che il Pd non vuole concedere al governatore Vincenzo De Luca e ai rapporti difficili tra M5s e gli stessi dem. Però a Napoli - tranne che con De Luca - con il quale non solo non c'è feeling, ma ci sono anche molti contrasti - il suo metodo funziona. E Manfredi lo sottolinea: «Sappiamo bene quanto è difficile lavorare insieme ma quando ci riu-

sciamo i risultati si raggiungono». Il sindaco racconta poi la sua Napoli: «Ancora oggi Napoli deve essere un luogo di ospitalità e tolleranza. Questa nostra capacità di integrare è una grande forza che permette alla città di proiettarsi nel futuro con fiducia».

IL DIBATTITO

Stimolanti le riflessioni di De Giovanni, fuori dagli schemi didascalici e dai cliché con i quali si racconta Napoli. Lo scrittore cita un grande filosofo per entrare nel corpo di Napoli: «Diceva Aldo Masullo che Napoli non si muove in avanti o all'indietro ma in alto e in basso cioè non si muoveva ma cambiava. Napoli - dice - De Giovanni - è sempre rivoluzionaria nella infondata speranza che quello che viene dopo è sempre meglio di quello che c'era. Napoli è un corpo unico dove non c'è differenza tra ceti, a Napoli il problema non sono le diversità ma le disuguaglianze». Un tema caro anche a Raffaele La Capria quella della non differenza tra i ceti. Le disuguaglianze ci sono perché se è vero che la città è in crescita è anche vero che di questo sviluppo evidente ne beneficia una parte minoritaria della popolazione. Il Prefetto non si sottrae al quesito. «Le problematiche che riguardano Napoli e la sua area metropolitana - dice il Prefetto - vanno affrontate con il verso giusto e tutti insieme. E dobbiamo lavorare tutti insieme in maniera razionale in modo da trovare una soluzione». Di Bari si appella anche lui all'unità di intenti, ma precisa: «In questo momento Napoli è una città che sta dando lavoro, creando un benessere diffuso e il boom turistico è il frutto di un'attività dei sindaci precedenti, dell'impegno dell'attuale sindaco e c'è un concorso storico che si è consolidato». La chiusura tocca alla Ardone: «Lo sguardo presbite, quello che vede da lontano, è lo strumento migliore per capire la città. Penso alla "città porosa" di Walter Benjamin, a Curzio Malaparte che ha definito Napoli "una Pompei che non è stata mai sepolta". Non è una città: è un mondo". A Pasolini che di noi ha detto che "non ci siamo mai arresi al compromesso della modernità" perché noi siamo sempre contemporanei. Il tutto è compreso nella nostra lingua che spiega la storia di Napoli con parole che vengono dalla Francia e dalla Spagna e da ogni dove».



IL CONFRONTO
Il sindaco Gaetano Manfredi e il prefetto Michele Di Bari

«Troppi minori detenuti è allarme»



Oliviero e Ciambriello

«Minori: Mare dentro, male fuori»: è il titolo del convegno organizzato dal Garante regionale dei detenuti Samuele Ciambriello, d'intesa con la Conferenza nazionale dei Garanti territoriali, al quale sono intervenuti il presidente del Consiglio regionale Gennaro Oliviero, la presidente dell'Ordine degli assistenti sociali Gilda Panico, il presidente della Fondazione Polis don Tonino Palmese. «La giustizia minorile è in crisi - ha chiarito Ciambriello - si è avviata verso un modello criminalizzante e privo di prospettive. Da ottobre ad oggi c'è stato un aumento di più di 200 adolescenti entrati in cella». «Credo che un'attenta discussione in Consiglio regionale sui temi di competenza della Regione possa aiutare a dare un contributo sostanziale alla risoluzione di una serie di problemi da affrontare», ha detto Oliviero.

g.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salerno: si allarga l'inchiesta su Alfieri indagato Cascone, l'uomo dei trasporti

IL CASO

Petronilla Carillo

Anche il consigliere regionale Luca Cascone, presidente della commissione Trasporti di palazzo Santa Lucia, deluciano, nella bufera giudiziaria che ha travolto e portato in cella il sindaco di Capaccio Paestum, nonché presidente della Provincia di Salerno, Franco Alfieri. È controfirmato dal procuratore capo Giuseppe Borrelli e dal vicario Luigi Alberto Cannavale il decreto di perquisizione consegnato ai finanziari ed eseguito ieri. Tre le contestazioni per Cascone e altri cinque tra dirigenti dell'Ente provinciale ed imprenditori, unico il capo di imputazione: turbata liceità degli incanti. Si tratta di tre appalti: per la realizzazione della strada provinciale Fondovalle Calore, dell'Aversana e del sottopasso di Capaccio. Secondo quanto rilevato nel corso delle indagini, il consigliere regionale avrebbe partecipato ad alcuni incontri tecnici, assieme ad Alfieri e Campanile,



L'INCHIESTA Da sinistra Luca Cascone e Franco Alfieri

NEL MIRINO ALCUNI APPALTI COME IL SINDACO DELLE «FRITTURE» È UN FEDELISSIMO DI DE LUCA

senza alcun titolo. Incontri determinanti per la realizzazione dell'opera e la quantificazione dei costi. Gli altri sono: Andrea Campanile, già ai domiciliari per l'inchiesta madre su Alfieri, braccio destro del politico; Angelo Michele Lizio, dirigente del settore Viabilità della Provincia «nonché uomo di fiducia di Alfieri»; Nicola Aulisio, im-

prenditore e titolare della Co.Ge.A Impresit anche lui ritenuto «vicino al sindaco»; Federica Turi e Giovanni Vito Bello funzionari del Comune di Capaccio. Le perquisizioni sono avvenute all'interno degli uffici comunali e provinciali, per Cascone anche presso la sede regionale. I finanziari hanno portato via carte, documenti e dispositivi telematici.

LE CONTESTAZIONI

Il primo appalto è il progetto Fondovalle Calore strada che collega l'entroterra cilentano con i centri urbani, passando per Capaccio. La gara è stata aggiudicata nell'aprile del 2023 ad un raggruppamento temporaneo di imprese e nel bando è previsto che i lavori possano essere «interamente subappaltati». E così fu: andarono all'impresa di Aulisio. Di questa strada aveva scritto sul profilo social pubblico anche Cascone (relativamente al primo lotto nel 2022): «Dopo i decenni tribolati dell'opera, la Regione Campania a guida De Luca ha recuperato il finanziamento e insieme alla Provincia di Salerno ha reso possibile l'attuazione di que-

sto primo Lotto ma, soprattutto, ha trovato la copertura finanziaria. Per arrivarci è stato necessario effettuare tantissimi e diversi approfondimenti amministrativi: è stata una grande sfida a cui il governo regionale De Luca non si è sottratto ma che ci deve far riflettere su quanto sia difficile realizzare opere pubbliche in Italia». Per l'Aversana, progetto molto caro ad Alfieri, i dettagli sono stati discussi dal sindaco, da Campanile, da Lizio, da Cascone oltre che da Bello: tutti, tranne Lizio, «non avevano alcun titolo». Infine nel mirino finisce anche il sottopasso di Capaccio anche questo aggiudicato alla Co.Ge.A Impresit. Qui il sindaco Alfieri avrebbe interloquuto direttamente con le imprese che parteciparono alle procedure di affidamento imponendo i ribassi per aggiudicarsi i lavori.

IL CONSIGLIERE

«Hanno acquisito dei documenti - scrive sui social Cascone - La migliore occasione non solo per spiare nell'unica sede competente i miei comportamenti, ma anche per dimostrare il supporto fattivo spesso lontano dai riflettori. Fiducia assoluta che tutto ciò si chiarirà al più presto perché - nonostante ci sia chi specula su tutto - sono sereno, anzi serenissimo, io sono una persona perbene!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA